



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino", è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 2/8395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. XV

SOMMARIO - Ventennio - Ai bravi Catechisti (poesia) - Guardiamo l'avvenire - Le nostre celebrazioni ventennali
- Parole d'oro - Ai Catechisti del SS. Crocifisso ed ai loro amici - Amore riconoscente - L'intronizzazione del
Crocifisso a Villa Nicolas - Profili nostri - Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori - Anno Santo
- "Casa di Carità", - Aspirazione (poesia) - Generosità del Signore - Parole d'anima - Bibliografia.

Tutti possono diventare apostoli di Gesù Crocifisso

L'UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA, eretta in Torino, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, con Decreto Arcivescovile del 9 maggio 1914, e posta sotto l'alto patronato di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, è un'Associazione che si propone di suscitare nei cattolici e specialmente nella gioventù, lo spirito di cristiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

I suoi nuovi statuti furono esaminati dalla Congregazione del Concilio e approvati da Sua Eminenza il Cardinal Maurilio Fossati, con Decreto Arcivescovile del 23 giugno 1933.

L'Associazione comprende tre categorie di membri: **Catechisti Congregati e Associati; Zelatori; Ascritti.**

CATECHISTI CONGREGATI sono quei membri che tendono alla perfezione cristiana, anche in mezzo al mondo, coll'osservanza dei sacri Voti e delle Costituzioni.

CATECHISTI ASSOCIATI sono quei membri che hanno un Regolamento che li prepara, sia alla vita cristiana in famiglia, sia, se lo desiderano, all'ammissione nel gruppo dei Catechisti Congregati.

Entrambi i gruppi insegnano la Dottrina Cristiana nelle Parrocchie, nelle Scuole serali e festive, tra cui quella della « Casa di Carità » in Torino.

ZELATORI. — Sono i fedeli che aiutano le opere dei Catechisti, facendo il possibile per compiere quanto segue:

- 1) Praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** » e adoprarsi in qualsiasi modo per favorirne la diffusione.
- 2) Fare la S. Comunione almeno una volta il mese.

ASCritti. — Sono i fedeli che fanno il possibile per praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** ».

Gli **Zelatori** e gli **Ascritti** partecipano alle indulgenze concesse all'Associazione e al bene che fanno i suoi membri.

Per essere ammessi come **Zelatori** o come **Ascritti** dell'Unione, occorre inviare alla Direzione le indicazioni seguenti: Cognome e Nome, Categoria (**Zelatore** o **Zelatrice**, **Ascritto** o **Ascritta**).

L'iscrizione è gratuita, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

L'Associazione diffonde GRATUITAMENTE i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » e li invia a chi ne fa domanda alla Direzione, via delle Rosine, 14 - Torino.

Scopo della divozione

- 1) Riparare ai tanti oltraggi che Gesù Cristo riceve dagli empi, dai bestemmiatori e dagli ingrati che lo vorrebbero cacciato dalle aule scolastiche, dalle famiglie, dalla società.
- 2) Eccitare nei cuori l'errore al peccato, l'amore a N. S. Gesù Cristo, e il desiderio di riceverlo con frequenza e fervore nella S. Comunione.
- 3) Ottenere la vita cristiana nelle famiglie, la buona educazione della gioventù e la conversione dei peccatori.



GLORIA A GESU' CROCIFISSO
REDETORE
E A MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA
MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA
ONNIPOTENZA SUPPLICANTE
I QUALI CON LA VOCE AUGUSTA
DI PIO XI
PAPA DELL'AZIONE CATTOLICA
INDICANO ALL'UMANITA'
DIMENTICA DI DIO
LA VIA - LA VERITA' - LA VITA

❧ 1914 .. 1934 ❧

I CATECHISTI
CONGREGATI - ANZIANI - EFFETTIVI - ASPIRANTI
UNITAMENTE AGLI ZELATORI E AGLI ASCRITTI
NELLA FAUSTA RICORRENZA
DEL LORO VENTENNIO DI FONDAZIONE
RICORDANDO LE INNUMERI GRAZIE
A LORO LARGITE DAL SIGNORE
PREGANO LUCE E BENEDIZIONE
SULL'OPERA
E SUI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
LORO ZELANTI EDUCATORI

Ventennio

Quasi 20 secoli fa, pochi pescatori di Galilea furono chiamati ad una missione di redenzione straordinaria, inaudita. Vent'anni fa pochi ragazzi di Torino venivano chiamati per concorrere nell'opera di redenzione intrapresa dagli Apostoli: predicare il Cristo e il Cristo Crocifisso.

Frammezzo al paganesimo in isfacelo della civiltà romana venne lanciato un programma di rinunzie contrastante acerbamente con le idee e le abitudini del tempo; la ribellione durò trecento anni... e continua...

Nel neo paganesimo del '900, fra i ruderi di sistemi ed idee che sembravano incrollabili, fra il pullulare di novità inespérimenti, e già cariche di errori congeniti, ancora una volta la Croce addita la via, orienta le menti a garanzia di sicurezza e di pace.

La Chiesa sempre all'avanguardia in tutto quanto sa di vero benessere è il terreno propizio per la vera civiltà. Il Cristo che la governa sa dare con amore infinito quanto occorre per portare singoli e società al vero bene.

Come gli anacoreti, i monaci, i crociati, i religiosi, i santi di tutti i tempi e ordini, che segnarono le vere tappe della civiltà nei secoli, così il '900 inquieto, impaziente, diffidente, negatore del passato, futurista nelle aspirazioni ha i religiosi novecentisti, agili, negatori della... pas-satista tonaca, ma radicati profondamente come i loro antecessori e maestri, al vecchio ceppo robustissimo della Chiesa Cattolica: Catechisti... Paolini... Universitari...

* * *

1913-14... si prepara per il mondo uno sfacelo senza precedenti... nel silenzio di due conventi si prega per porgere riparo a tanto disastro.

Un Frate dei Minori ed un Fratello delle S. C., incontratisi sotto la guida del Crocifisso, uniscono la loro azione: dalla collaborazione sorge il nuovo religioso.

Quale sarà l'attività? Il divino esempio non lascia perplessi: faranno il catechismo.

Ed ecco questi minuscoli studenti di scuola tecnica sparpagliarsi per Torino, nelle Parrocchie per il loro apostolato. Le prime gioie, le prime difficoltà, poi l'idea trionfa, le richieste aumentano... ma gli operai sono pochi... e la guerra riduce ancora questo manipolo.

Sorta con un programma d'avanguardia, come tutte le opere di Dio, ebbe sempre, in confronto del compito vastissimo da svolgere, difficoltà per numero di operai.

Le varie sezioni sparse un po' dappertutto presso le case dei Fratelli delle Scuole Cristiane furono naturalmente le culle in cui vagirono i primi rampolli: S. Pelagia, Il Collegio S. Giuseppe, La Scuola La Salle, Biella, Vercelli, Genova, Bengasi, Tripoli, Rodi, furono i focolai della nuova fiamma, le palestre della nuova milizia.

I Fratelli ebbero così il loro secondo ordine che allarga ed aumenta l'efficienza della loro vastissima opera e nel bicentenario di commemorazione del Santo La Salle ne videro delineata la struttura e poco più tardi l'approvazione romana.

In vent'anni, quanto cammino!...

Le alcune centinaia di catechisti diplomati, le diverse migliaia di alcuni passati alla scuola del Crocifisso, le diverse parrocchie della città e della Diocesi, le scuole serali, le festive, la Casa di Carità, furono le attività e i campi di lavoro per vent'anni; mentre i ritiri, i milioni di « Divozioni alle cinque Piaghe », le decine di migliaia di zelatori

sono stati i mezzi e gli aiuti per il suo sviluppo.

Con una partenza senza anormalità si raggiunse tale una velocità da far rimanere attoniti quanti si interessano della sua vita e del suo avvenire.

Lode ne sia data e altissima e incondizionata al SS. Crocifisso e alla Madre sua, che han voluto tanto benignamente operare e grazie siano rese ai Fratelli tutti per la paziente, serena, generosissima opera di ammaestramento, di guida, di sostegno.

Possa l'efficacia della « Divozione » già innumerevoli volte verificata, dare al movimento che si delinea imponente, quella profondità di azione, quella vastità di bene che fu promessa a Fra Leopoldo per frangere la marea dilagante del male, per portare, in un con la Chiesa, le anime a Dio.

Ai bravi Catechisti

*« Ogni cosa mortal passa e non dura »,
Ma vive l'anima e la virtù non muore;
No, no, non appassisce il bianco fiore
Del vostro cuor, delizia di natura.*

*Oprate sotto l'egida sicura
Del divin Cuore, che di santo ardore
Ravviva il mondo, e in gioie e nel dolore
Serba la gioventù innocente e pura.*

*Lode a voi, lode a voi, che dell'Unione
Giunti al ventennio, Soci ed Aspiranti,
Sarete un dì una intrepida legione.*

*Col Crocifisso in petto, avanti! avanti!
Lui sol sia vostra unica passione,
Chè vera gloria ha Italia dai suoi Santi.*

F. NORBERTO.

Guardiamo l'avvenire

Lungi da noi ogni esaltazione dell'avvenire della nostra Associazione; che questo sarà grande è risaputo, e se alcuno ancora ne dubita, interroghi il nostro Regolamento: osservi su quale base esso posa: *sulla Carità*, e domandi al Vangelo quale è l'avvenire di una casa fondata sulla dura pietra; che se *non possiamo attendere uva dal pruno, la vite ci darà pure dei frutti!* (Luca VI, 44 - VI, 48).

Chi ha fede in queste cose così certe e così vere, la infonda negli altri: accenda con la sua l'altrui lampada, e sarà molta luce, a gloria di Dio.

Guardiamo l'avvenire con fede, con volontà, con amore! Importa volere aver fede sempre più salda — e pregare a tal fine — che un grande avvenire non mancherà *e che non è molto lontano* (credere tutti in un lontano futuro lo sviluppo dell'Unione nel mondo vale allontanarne l'attuazione): con la fede si muovono le montagne e si cammina sull'acqua.

Importa volere tale sviluppo, che è così caro a Dio, fortemente volere; Dio, davanti a un uomo che vuole, benignamente affretta la grazia. Importa amare, volere amare con le opere; aumentando la carità, aumentando l'utilità dell'Unione, noi faremo questa più degna dell'appoggio divino e migliori noi stessi; chè non è da dimenticare anche noi dover essere spiritualmente beneficiati da essa.

Segnatamente con la fede, con la volontà, con l'amore oltre che con la preghiera noi guadagneremo a passo a passo (e ci sia pur duro il cammino) l'avvenire che la Provvidenza ci serba.

MARIO S.

Le nostre celebrazioni ventennali

Festa dei cuori, serena giocondità degli spiriti che, nel vedere illuminati, chiarificati i propri ideali di bene, si confermano nella santità della loro missione e si ritemprano per nuovi cimenti e più fulgide vittorie.

Così riguardiamo noi, Catechisti, le feste celebrative dei nostri primi quattro lustri di vita.

* * *

Il nostro appello

Cattolici Torinesi!

Il ventennio di fondazione dell' "Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata," dà motivo per richiamare alla mente dei membri dell' A. C. l'importanza dell'apostolato catechistico, base di ogni progresso religioso e civile.

Valenti e competenti oratori si susseguiranno al "Salone Cocchi," via Juvara 15 (Collegio Artigianelli) gentilmente concesso, per risvegliare nei buoni una fiamma d'amore apostolico che, con la benedizione di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, darà volenterosi e zelanti coadiutori catechisti ai nostri R.mi Parroci.

Giovani!

Da voi, la cui vita di purezza e di fede fa risplendere l'ideale del cristiano apostolato verso altri più giovani fratelli, sia raccolto l'invito del Maestro Divino che, con la voce del Suo Vicario vi invita a collaborare nell'Azione Cattolica nella più perfetta ubbidienza al Capo indefettibile della verità.

Apostoli!

Che, nell'esercizio del più regale e santo apostolato, volete brillare come stelle lucentissime nell'eternità, assecondate l'invito di

raccogliervi con altri piccoli apostoli, per ritemprarvi allo stesso spirito dei discepoli primitivi della Chiesa nostra, Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

I Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Approvazione e benedizione

di S. Em. Rev.ma il Card. Arcivescovo

"Vo ben volentieri approviamo le Manifestazioni Catechistiche promosse dall'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e benediciamo a quanti interverranno alle lezioni serali.

"Torino, 20 Aprile 1934.

M. Card. Fossati, Arciv.,

* * *

Ai piedi di Maria Santissima

*"Donna, sei tanto grande e tanto vali,
"Che, qual vuol grazia e a Te non ricorre,
"Sua desianza vuol volar senz'ali,"*

...e perciò nel piccolo Santuarietto di Martassina, sopra Ala di Stura, ai piedi della Vergine Immacolata iniziammo la nostra settimana che giustamente venne chiamata "Catechistica," perchè con essa si ebbe in mente di far risplendere e agitare la fiaccola del più sublime apostolato, e di infiammare molte anime a dedicarvisi.

La Vergine Santissima parve sorridere col mandarci un magnifico sole, mentre da oltre un mese le nostre domeniche erano state guastate dalla pioggia. I centoventi pellegrini, Catechisti, Aspiranti e Zelatrici scesero dall'autobus ai piedi della Grotta di Martassina, già tutta in fiore per la solerzia di anime amanti di Maria SS. e della nostra cara Unione, e poterono ascoltare la

S. Messa accostandosi quasi tutti al Divino Banchetto. Momento di Paradiso che commosse molti cuori, perchè in quelle baldi giovinezze consacrate a Maria, si intravidero i nuovi germogli dell'opera, che ai piedi dell'Immacolata ritraeva la linfa vitale per promettentissimi frutti.

Grazie, o Vergine Santissima di quell'ora... di quel sole che ci donaste col Sole Eucaristico... fra quei dirupi da Te benedetti, fra i quali le anime nostre trovarono tanta pace e tanta mistica poesia!... Grazie!

Il 6 maggio cominciò dunque per noi giocondamente, e quando giunse il vespero, ci ritrovammo riuniti nella Parrocchia di Ala di Stura per un'ora Santa che ogni prima domenica si svolge abitualmente per lo zelo del Rev. Prevosto Teol. Porporato.

Bella, immortal, benefica Fede... segna ancor questo... perchè la giornata iniziata ai piedi di Maria SS. non poteva non chiudersi e diremo culminare che dinanzi a Gesù Ostia, per ricevere altre luci, altri richiami, e poter fare sempre più generose promesse.

Cari i nostri Aspiranti! Com'erano allegri! Dai loro occhi innocenti trasparivano tante belle cose che ci rincoravano, giacchè la strada aperta segnata dai nostri Maggiori, troverà domani come ieri i suoi fedeli seguaci.

E' una nuova falange di Catechisti che conquisterà anime a Gesù nostro Maestro e nostro Modello.

* * *

Le serate Catechistiche

Si tennero nei giorni 8, 9, 11, 12 Maggio nel Teatrino del Collegio degli Artigianelli, gentilmente concesso e si iniziarono alla presenza di S. E. R.ma Mons. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiaide.

Aperta la seduta con la preghiera, il Superiore dei Catechisti espose le finalità delle Serate e ringraziata Sua Eccellenza e la Federazione Giovanile di Azione Cattolica, sotto i cui auspici s'era indetta, presentò il primo oratore prof. dott. Borra, Salesiano.

Pubblichiamo un breve sunto della sua conferenza e faremo senz'altro seguire quello delle conferenze degli altri oratori.

L'importanza dell'apostolato catechistico

L'illustre e facondo oratore, ad una breve introduzione fa seguire un'interessantissima dissertazione sulla necessità assoluta di impartire ai giovani l'insegnamento del catechismo, affine di formare in essi la capacità di distinguere il bene dal male. Le impressioni della prima età non si cancellano più, e menzionando alcune affermazioni del valoroso grande mutilato Carlo Delcroix sulla sua educazione salesiana, il conferenziere conchiude la prima parte della sua relazione, esaltando l'insegnamento del catechismo, rimedio e luce nelle nostre ore più tempestose e buie.

Ricordato che il segno più importante dato dal Maestro sulla veridicità della sua missione divina fu quello che *"ai poveri era stata annunciata la buona novella,"* il prof. Borra ricorda all'eletto ed entusiastico uditorio, i più valorosi apostoli del catechismo: Origene, S. Cirillo, S. Agostino, S. Girolamo, S. Tommaso d'Aquino, S. Francesco Zaverio, S. Pier Damiani, S. Roberto Bellarmino e giunge sino al fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, S. Giovanni Battista La Salle, che formò nei suoi figli i più valenti maestri di catechismo e, si può dire, i tecnici dell'istruzione religiosa.

Lo stesso Don Bosco — dice l'oratore — ha fondato tutta la sua colossale opera sulla istruzione religiosa. Ricorda che il nome di Bartolomeo Garelli è pei Salesiani l'argomento più persuasivo e rivelatore di che cosa sia e debba essere lo spirito di tutta la loro Congregazione.

Siamo nel secolo ventesimo e molti ignorano il fatto storico più accertato cioè che Gesù Cristo è lo spartiacque dei due Testamenti e che da Lui solo emana la vera luce del mondo.

Lo zelo dei catechisti d'oggi suscitò altri apostoli, perchè lo spirito del S. Vangelo sia sempre più conosciuto e praticato.

Parla S. E. Mons. Pinardi

L'Eccellentissimo Presule fa rilevare che poche celebrazioni assumono l'importanza di quella odierna indetta dall'Unione Catechisti del SS. Crocifisso per commemorare il suo primo ventennio dalla fondazione.

L'Unione è stata classica nel determinarsi pel programma Catechistico e avendola vista sorgere — dice S. E. — abbiamo seguito i suoi sforzi ed i suoi progressi, onde plaudiamo oggi alla sua attività ed ai suoi risultati.

I Parroci, che più di tutti sentono la necessità di Catechisti, non hanno altro più vivo desiderio di quello che abbia a rafforzarsi l'idea dell'apostolato catechistico nelle Associazioni Giovanili, con una sempre più chiara visione, che in esso sta l'essenza di tutta l'Azione Cattolica.

Benedico a nome di Sua Eminenza, il Cardinale Arcivescovo — continua Monsignore — l'iniziativa dell'Unione Catechisti e faccio voti che il seme oggi gettato non cada sulla strada dell'incomprensione o fra i triboli e le spine della dissipazione, bensì su fertile terreno e abbia a portare i migliori frutti di bene.

Metodo Lasalliano

La seconda lezione è stata quella del Fr. Leone, Direttore del Collegio S. Giuseppe.

Il benemerito figlio di S. Giovanni Battista La Salle e valente maestro di catechesi, sullo sfondo dei vari metodi catechistici — espositivo, socratico, catechistico — fa risaltare, con la sua brillante forma oratoria, che il metodo Lasalliano tende prevalentemente all'ultimo di essi, perchè più confacente alla psicologia del fanciullo.

Illustra con opportuni esempi pratici che l'esposizione del catechismo dev'essere ordinatissima, con punti di riferimento chiarissimi ed espressa con parole semplici.

L'abilità del catechista — dice il Fr. Leone — sta nel saper far ricavare dal ragazzo, con domande e sotto domande, la conclusione delle singole lezioni e l'affermazione della verità insegnata. Conchiude poi il suo discorso col far risaltare i pregi di una lezione ben preparata e meglio esposta.

La dotta e pratica lezione, seguita con indicibile gusto dagli uditori, ha termine con uno scrosciante applauso al valente oratore, che seppe far rivivere lo spirito pedagogico e santo del suo grande Padre, precursore delle forme più popolari dell'insegnamento, Giovanni Battista La Salle.

Il crociati del catechismo

Il prof. Gedda, presidente della Federazione Giov. Torin. d'A. C. dà il saluto augurale alla Pia Unione del SS. Crocifisso e ricorda che il fondamento di ogni apostolato di bene operato dai seguaci di Gesù sta nel programma di perfezione da Lui dato alla umanità e riferito da S. Luca: "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".

Ciascuno deve corrispondere alla sua vocazione e ricordare sovente che portare la croce con Gesù Cristo è segno di trionfo.

Questo hanno capito — dice il prof. Gedda — i Catechisti del SS. Crocifisso e, novelli crociati, si spandono per ogni dove per spezzare il pane del catechismo ai fanciulli. Magnifico esempio di fede pratica in questo Novecento che ama le forme sintetiche e chiare e che si può definire l'ora dell'ateismo e della santità. I mezzi termini sono scomparsi.

"Rinunciare a se stessi": a ciò sono portati i Catechisti dalle sapienti direttive che si leggono nelle loro Costituzioni, esaminate dalla S. Congreg. del Concilio e recentemente approvate dal nostro Card. Arcivescovo, Direttive che rivelano lo spirito dei Fratelli delle S. C., fondatori dell'Opera, spirito di fede, spirito di umiltà e spirito di zelo: affermazione di santità che giovani laici tendono a realizzare ogni giorno e ogni ora della loro vita.

In ogni età furono i santi la vita della Chiesa, che, ancora oggi, con l'erezione di questa nuova Congregazione di laici viventi nelle loro famiglie, ci ricorda che tutti siamo chiamati alla santità.

Noi — continua l'illustre presidente — ringraziamo l'Unione del SS. Crocifisso di questa lezione di alta spiritualità, vera emanazione Lasalliana e ci auguriamo che tale spirito si diffonda fra le masse giovanili e ne perfezioni sempre più gli ideali.

Le disposizioni del Catechista

E' ancora il Fr. Leone, Direttore del Collegio S. Giuseppe, che gentilmente accettò di sostituire il Fr. Alessandro Alessandrini, trattenuto a Roma da ragioni di salute.

Le presentazioni sono superflue, perciò

l'amato Direttore, franco e sicuro, s'inoltra nel tema. Al Catechista spetta la nobilissima missione di educare il figlio di Dio, perciò a lui si convengono disposizioni e qualità particolari, proporzionate al suo fine sublime.

La scienza profonda sarà la pietra miliare dell'edificio, perchè altrimenti il catechista si assumerebbe una grave responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini.

La scienza pedagogica di saper comunicare il proprio pensiero, arte non sempre posseduta neanche da persone intelligentissime, l'ordine e nell'esposizione e l'abilità di saper adattare la dottrina alla capacità degli uditori, saranno doti essenziali di un buon Catechista.

Si dovrà pure unire la conoscenza delle varie forme metodiche e della psicologia infantile, per sapersi adattare alle variabilissime esigenze del fanciullo e saperlo appassionare per la verità con idee semplici e chiare.

Non aver paura del progresso, ma vivere la vita del tempo nostro, che si presenta molto diversa da venti o trenta anni fa.

Amare i giovani, perchè solo coll'amore si farà del bene e si darà la vita: amore giocondo e lieto, unito alla mansuetudine e alla calma serena e feconda.

Per ultimo, non per ordine d'importanza, il dotto Fr. Leone pone la pietà, perchè — dice — anche l'uomo dotto cede il passo a quello santo. Se il Catechista possederà e perfezionerà in sé tali virtù, sarà fecondo e la scienza della religione tornerà gradita alle piccole anime, bramose del bello e del vero.

La chiusura

Lo zelantissimo Curato del Duomo, can. Giuseppe Garneri, dice che si ascolta volentieri il catechismo del F. Leone, e invoca la benedizione del Signore sui Catechisti del SS. Crocifisso e sui lavori delle serate, che auspica apportatrici di molti frutti per le anime.

A coronamento delle Serate i Catechisti organizzarono una giornata di adorazione nella chiesa di S. Pelagia, giornata che venne chiusa con un magnifico discorso del reverendo padre Giuliani, che, incoraggiati i Catechisti a ringraziare Dio dei benefici ri-

cevuti, intonò solennemente il "Te Deum", e impartì la benedizione con il Santissimo Sacramento.

Dopo le solenni giornate celebrative, l'Unione rientrò nel ritmo normale delle sue attività, lieta di tener fede al suo programma di santità e di apostolato catechistico.

" Parole d'oro "

Educare gli educatori.

... Scongiuriamo pertanto, nelle viscere di Gesù Cristo, i Pastori delle anime di adoperare ogni mezzo, nelle istruzioni e nei catechismi con la voce e con gli scritti divulgati largamente, per ammonire i genitori cristiani dei loro gravissimi obblighi, e non tanto teoricamente o genericamente, quanto praticamente e in particolare dei loro singoli doveri rispetto all'educazione religiosa, morale e civile dei figli e dei metodi più acconci ad attuarla efficacemente, oltre l'esempio della loro vita. A siffatte istruzioni pratiche non disdegnò di scendere l'Apostolo delle genti, nelle sue epistole, particolarmente in quella agli Efesi, dove, tra le altre cose, ammonisce: « Padri, non provocate ad ira i vostri figli »; il che non è tanto effetto della eccessiva severità, quanto principalmente della impazienza, dell'ignoranza dei modi più acconci alla fruttuosa correzione anche della ormai troppo comune rilassatezza della disciplina familiare, onde crescono negli adolescenti le passioni indomite.

Attendano perciò i genitori, e tutti gli educatori con essi, ad usare rettamente della autorità loro data da Dio, di cui sono in vero senso vicarii, non per il proprio comodo, ma per la retta educazione dei figli nel santo e filiale timor di Dio, principio della sapienza, sul quale soltanto si fonda solidamente il rispetto all'autorità, senza di cui non può sussistere nè ordine, nè tranquillità, nè benessere alcuno nella famiglia e nella società.

(S. S. Pio XI - Encicl. "La cristiana Educazione della gioventù",).

Ai Catechisti del SS. Crocifisso ed ai loro amici

Voglio tanto bene — ed il bene che loro voglio prego dal Signore — ai Catechisti del SS. Crocifisso.

Così, perchè — convinto che la dottrina e l'amore a Gesù Crocifisso non sono abbastanza conosciuti e che bisogna farli conoscere per la salute delle anime e della società... — ammiro la loro dedizione al programma di S. Paolo "praedicamus Christum et hunc Crucifixum".

Essi lo predicano come maestri di Catechismo e maestri di lavoro cristiano nella loro "Casa di Carità".

Ed in questi giorni lo predicano con magnifico slancio nella Settimana Catechistica che per loro iniziativa si tiene in Torino.

Tutti palpitanti di attività i temi che si svolgono da illustri oratori e competenti relatori; ma più di tutti mi piace quello segnato col titolo "I Crociati del Catechismo".

Prendere la croce per liberare la Terra Santa, i cristiani, non dai Turchi, ma dalla ignoranza del Cristianesimo, che è dottrina e amore di Gesù Cristo, che bello, sublime ideale!

Faccia il Signore che le preghiere dei Catechisti del SS. Crocifisso e la parola dotta, efficace, appassionata degli oratori, suscitino molti e molti Crociati del Catechismo; Crociati, che, come gli antichi della I^a Crociata, muovano, compatti, forti, pronti a qualunque sacrificio e fatica col grido: Dio lo vuole! alle Sante conquiste. Sì, Dio vuole questa nuova Crociata, perchè Egli vuole essere conosciuto e amato. Perciò tutta la dottrina, la vita e la morte in Croce del Maestro, modello, Amico degli uomini, Gesù.

Questi valorosi Crociati, arditi di prima fila, spezzeranno, abatteranno, i reticolati

dell'ignoranza, delle superstizioni, dei grovigli di umani interessi e passioni, cooperando ai trionfi di Gesù cogli altri combattenti, inquadrati nell'Azione Cattolica, nelle Opere Eucaristiche e nelle Opere Missionarie. Che la Unione dei Catechisti - Crociati viva, cresca, fiorisca, fruttifichi, col valore e col numero e più colle grazie divine che non mancano ai valorosi, è mio voto fervido.

Il voto col quale benedico ai Catechisti e prego le migliori benedizioni di Gesù alla Settimana Catechistica.

† ANGELO BARTOLOMASI
Arcivescovo Ordinario Militare.

Aspirazione

Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras. attritus est propter scelera nostra. (Isaia, LIII, 5)

*Prostrato ai piedi tuoi, Re dei Dolori,
che immoto splendi sulla rossa croce,
innalzo a Te la tremebonda voce,
pietà invocando sui miei tristi errori.*

*Dolce Speranza, dai divini albori,
che su noi raggian dallo Spasmo atroce,
scendi sull'ali candide, veloce,
inghirlandata d'immortali fiori.*

*Tu conforta e ravviva il fervor mio,
o Gesù; fa che, vinta ogni lusinga,
Te solo io possa amar sopra ogni cosa.*

*E tu prega per noi, Mistica Rosa,
sì che fiamma d'amor tutto ricinga
il nostro cuore, e lo dissolva in Dio.*

FEDERICO OLIVERO.

L'intronizzazione del Crocifisso a Villa Nicolas

Anno Santo 1934

Non si era fatta pubblicità di quanto si voleva effettuare dai Catechisti alla sera dello scorso « Venerdi Santo »; tuttavia la Cappella dei Ritiri Mensili dei Catechisti e dei Ritiri annuali dei giovani Fratelli delle Scuole Cristiane era gremita. Chi mai aveva condotto tanti volenterosi in un'ora tarda, alle 21, in un giorno pieno di tristezza, per la morte del Martire Divino, in un luogo fuori di Torino, sul pendio della collina?

Una parola comune... un'intesa... ma più di tutto un affetto intensissimo a Colui che è morto per noi, Lui innocente, Lui Dio... per noi colpevoli.

**

La cerimonia indimenticabile s'iniziò con la Via Crucis, detta in comune con parola lenta..., con voce rivestita di pietà intensa, di fede e di carità infiammata.

Di poi il *Rev. P. Gastaldi dei Camilini* con parole commosse, come le ispirava l'ora insolita, la notte dei grandi dolori, disse dell'agonia spasimante di Gesù, della flagellazione, della coronazione di spine e della crocifissione; le sue parole pareva che s'incidessero in ogni cuore e fossero sorgente di tante risoluzioni tutte convergenti nell'unico proposito di essere gl'intimi dei dolori di Gesù, i suoi consolatori di predilezione.

Intanto fuori della devota cappella si delinea un chiarore che si fa sempre più intenso: che succede? Alcuni catechisti preparavano una processione «aux flambeaux».

**

Terminata infatti la predica., erompe da ogni labbro il « Vexilla Regis » e si snoda un corteo illuminato come di giorno, che si rivolge verso un piccolo rial-

zo fatto dai Catechisti, sul quale è infissa un'alta Croce con il Cristo in legno.

Ignari della cosa i più, hanno certamente provato un'improvvisa commozione nell'animo.

**

Si è tutti innanzi al grande e artistico Crocifisso, mentre le ultime strofe del « Vexilla » s'innalzano misteriose nel cielo lunare.

Un catechista porge ad ognuno una pergamena da firmare, la quale è poi deposta ai piedi della Croce.

Vi è un attimo di silenzio... i cuori si rivolgono al solo Santo, al solo Giusto, al grande Sofferente per nostro amore; quindi il Predicatore inizia la « Divozione alle cinque Piaghe di Gesù ».

Nel vasto silenzio, nella notte alta, le parole sembrano voci d'Angeli consolanti il Signore. Con queste suppliche finì la devotissima ed indimenticabile funzione, che lasciò in tutti un ricordo che non si cancellerà più dalle anime.

Gli orologi segnavano già le 23, ma la maggior parte dei partecipanti alla sacra funzione non davano segno di voler tornare alle proprie case: si sarebbe voluto stare con Gesù avvinti alla sua Croce, e consolarlo e dirgli che non si abbandonerebbe mai più, che i suoi giovani sarebbero i suoi araldi, i suoi fidi per la vita e per la morte.

**

Ed ora, o Croce benedetta, sollevata in faccia alla nostra vetusta Torino, compi Tu il desiderio che riempie l'animo dei Catechisti del SS. Crocifisso, e che l'epigrafe posta ai tuoi piedi ricorda con le parole indelebili, e con le firme tracciate nel nome di una grande speranza.

I Catechisti saranno riconoscenti a quanti invieranno loro l'indirizzo di persone che riceverebbero volentieri il Bollettino per animarsi a diffondere sempre più il programma che sta nel suo titolo: « L'Amore a Gesù Crocifisso ».

Profili nostri

Nella grande ricorrenza del ventennio della nostra amatissima Unione, i nostri cari Morti, quelli che con noi amarono e soffersero, debbono avere il primo posto nella nostra anima riconoscente.

E ve ne sono già parecchi, partiti da noi in questo primo laborioso periodo di nostra ardente esistenza. Dopo di aver dato luminosissimi esempi di virtù, di fecondo apostolato catechistico tra la giovinezza e di indefesso lavoro per la diffusione della « Divozione alle cinque piaghe di Gesù », essi lasciarono nel fior delle forze la terra, avviati alla mercede eterna.

Passino essi nel nostro commosso ricordo e il loro esempio sia a noi di stimolo a proseguire nella via da loro segnata.

Fra Leopoldo Maria Musso O. F. M.

1850 • 1922



E' stato il nostro interprete presso Dio. Rimase secolare fino ai 50 anni, edificando tutti, dovunque andasse. Solo nel 1901 entrò nel Serafico ordine di S. Francesco e quivi fece passi da gigante nella via della perfezione, tanto che un giorno si sentì dire da Gesù: *Sono ora sette anni che sei in religione ed hai acquistato più meriti che in 40 anni nel secolo.*

Era povero di scienza profana, ma profondo nella scienza dei santi, di quella che è anche sapienza e vita e per questo fu scelto per una missione speciale.

— *Ti piace essere il mio segretario?* — gli chiese un giorno Gesù. — *Ho scelto te per gettare il seme, guarda di non venir meno.*

Qual era questo seme? La Divozione a Gesù Crocifisso.

Guidato dal suo dolce Gesù, Fra Leopoldo compose nel 1906 la « Divozione a Gesù Crocifisso » e incominciò a propagarla manoscritta. Ottenuto poi il permesso dall'autorità ecclesiastica, fece stampare, con l'aiuto di pie persone, i primi mille foglietti.

Nel 1913 si incontrò provvidenzialmente col Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che lo invitò a pregare Gesù per sapere se una associazione di giovani ferventi avrebbe incontrato la benedizione di Dio. Fra Leopoldo pregò con molto fervore e la sera del 23 Aprile 1913 alle ore 21 Gesù gli disse:

« Dirai al Direttore dei Fratelli che faccia ciò che ha in mente ».

Nacque così l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, quasi germoglio avente le radici in due secolari famiglie religiose: l'Ordine dei Frati Minori di S. Francesco d'Assisi e l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane di S. G. Battista La Salle.

Fra Leopoldo nutriva una particolarissima divozione per la SS. Vergine, la quale gli disse un giorno:

« *Io sono la protettrice della grande opera* », alludendo appunto alla Unione Catechisti.

Il 27 Gennaio 1922 il servo buono e fedele fu chiamato dal Suo Signore a ricevere il premio delle sue fatiche.

Presto saranno iniziate le pratiche per la sua canonizzazione, perciò chi ricevesse grazie e favori è pregato di darne avviso all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata che li pubblicherà sul bollettino « *L'amore a Gesù Crocifisso* ».

Savino Castello

1895 - 1916

L'« Unione Catechisti » pur nel breve tratto di pochi anni di vita, ebbe nel 1916 a noverare tra i suoi un eroe della nostra guerra vittoriosa: *Savino Castello*. Se il brevissimo accenno biografico lo permettesse si vorrebbero riportare le numerose lettere, che scriveva dal fronte ai suoi cari genitori pressochè ogni giorno; sono tutte infiammate d'amor di Dio, di carità e di Patria.

Egli voleva morire da vero soldato di Gesù e della sua terra.

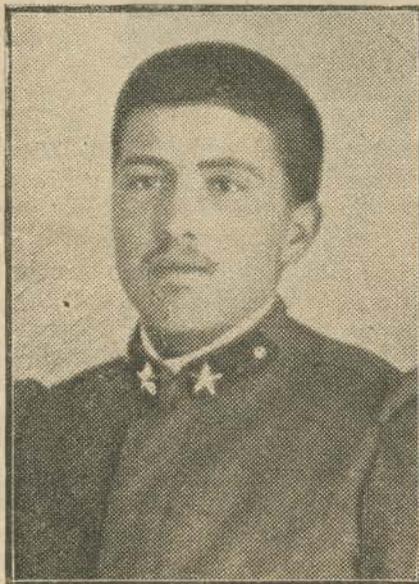
Svolgendo le pagine del preziosissimo diario, in cui, notava, con delicatezza di artista, ogni sfumatura del suo pensiero, ogni tenue fluttuazione del suo sentimento, rileviamo che la sua idea dominante era elevare e perfezionare l'anima sua per renderla carissima a Gesù, quando Egli l'avrebbe chiamato a Sè col sacrificio della vita sul campo dell'onore.

Il suo più grande orgoglio era di far parte della nostra cara « Unione Catechisti », del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, e in parecchie lettere ai Soci della medesima, e specialmente al Direttore della novella Associazione, diceva tutta la sua grande gioia di essere « *Figlio del SS. Crocifisso* ».

Leggiamo in una sua bella lettera ai Catechisti:

« *Quando ricordo la felicità dei giorni dedicati alla Preghiera completamente, insieme con loro, quanto li rimpiango* ».

Colpito a morte il 15 agosto 1916, moriva ad Oslavia stringendo al cuore il SS. Crocifisso, della cui « *Divozione* » fu sempre un *propagatore instancabile*.



Ing. Giustino Nicoara, Catechista

Romania, 1899 - 1926



Nacque a Luna Aries nella Romania, da genitori ferventemente cattolici.

D'indole buona si rivestì di tutte le virtù dei suoi cari. Era ancora fanciullo e già sognava di essere un araldo della Croce. Le scuole elementari le frequentò, a Turdo, piccola città Romania e il ginnasio a Blaj.

In questa piccola Roma dei cattolici romeni, Giustino arricchì la sua mente di utilissime cognizioni, ma specialmente nobilitò la sua anima nutrendola di carità, di purezza, di pietà sincera.

Nel 1917 lo troviamo alla fronte a compiere il suo dovere come soldato della grande guerra. Una lettera del Cappellano militare dice: « Durante il servizio militare Giustino visse fra noi come un santo: era il soldato più edificante ».

Terminata la guerra, ritornò ai suoi studi prediletti, per i quali aveva disposizioni straordinarie.

Nel 1919 sovvenzionato dal governo romeno, viene in Italia e si fa inscrivere al R. Politecnico di Torino, e nel 1925 è laureato in ingegneria

industriale. Durante questo periodo fu consigliato da un sacerdote della Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo a dare il nome all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata dei Fratelli delle Scuole Cristiane. E così l'Unione nostra si arricchì di un'anima grande.

Fatto il suo regolare tirocinio con una pietà e una fede altissima, si offerse, con islancio, ad esser impiegato nell'apostolato catechistico. Il suo campo di lavoro fu la Parrocchia di S. Croce e Mons. Assom ebbe a dire di Lui che fu sempre meraviglioso per l'assiduità, la pietà e la bontà verso i ragazzi.

La « Divozione a Gesù Crocifisso » ebbe in Lui un propagatore eccezionale; per espanderla con profitto, aveva stabilito una specie di sapiente campo d'azione, e se molti oggi conoscono la nostra carissima « Divozione » e ne ritraggono copiose grazie, lo debbono a Lui.

Al politecnico manifestava con coraggio le sue idee religiose senza nessun rispetto umano. Compiti i suoi studi preferiti, ritornò al suo paese natale dove fu assunto come ingegnere nelle ferrovie di Stato.

Il nuovo lavoro, le intense sue occupazioni professionali, non lo distolsero di condurre il ritmo abituale di vita di un Socio dell'Unione Catechisti; lontano dai suoi compagni di congregazione, era però unitissimo a loro di anima; quindi i suoi esercizi spirituali al mattino e alla sera, la diffusione della « Divozione alle Sacratissime Piaghe di Gesù » e quando gli era possibile, l'apostolato catechistico, dicevano il fervore della sua fede.

Dirigeva l'officina di riparazione delle ferrovie ad Apatrida, quando lo sorprese un incidente fatale. Scorgeva un giorno un operaio che stava per esser schiacciato fra i respingenti di due carrozze, egli si gettò in mezzo per salvare l'infelice; l'operaio uscì infatti incolume, ma il nostro indimen-

ticabile Giustino rimaneva vittima del suo eroismo. Egli fu gravemente ferito. Riavutosi si fece dare il suo Crocifisso, l'emblema della sua « Unione Catechisti » e volle essere subito portato in chiesa.

— Se guarisco — disse alla sorella — la mia vita sarà tutta per la santificazione mia e degli altri; se morirò, di lassù sarò l'amico degli uomini.

Sublimi parole che chiusero un'esistenza tanto nobile.

Il suo sepolcro è oggi visitato dai molti che lo conobbero, e che ora attendono da lui segnalati favori.

Secondo Bosio

1911 - 1929

Aspirante Catechista dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, della Parrocchia di Poirino; giovane d'anni, maturo di senno, irradiò intorno a sè: Preghiera, Azione e Sacrificio ammirabili.

Intravide del mondo tutta la vanità, invocò il Cielo da Colei che tutto può, e ne fu esaudito.

A diciott'anni volò purificato dal dolore tra gli Angeli, l'8 dicembre 1929, lasciando nei parenti e nei compagni gran desiderio di sè, ma anche ardore di seguirne gli esempi, per averne la protezione e raggiungerlo in Paradiso.

Da alcune sue lettere:

... In Gesù solo dobbiamo avere il nostro pensiero, poichè è Lui che ci dà la forza nel patire. Oh! quanto è bello amar Gesù!

... La ringrazio anticipatamente delle preghiere che farà per me dopo la morte... e del bene che farà ai miei fratelli...

... Caro compagno, dopo la mia morte non ti chiedo che preghiere.

... Ho provato che non c'è in questa vita, gioia più grande che fare la volontà di Dio!

... Se questa mia lettera per volontà di Dio, sarà l'ultima, ti ricambierò di tutto in Paradiso.

... A voi tutti, miei amici, grazie infinite delle vostre frequenti visite... non pensate ad accumularvi beni e tesori in questo mondo, perchè tutto passa, ma accumulate solo tesori per il cielo... arriverci in Paradiso.

... Cara madrina, non piangere la mia dipartita da te e dai nostri cari, poichè piangeresti il mio bene.

Caro amico, sai che sono tanto debole! ... ma mi sono messo nelle mani di Gesù e di Maria SS., quindi non devo temere... prega soltanto che possa fare una buona morte.

... Quel libro che mi ha dato, mi piace molto, è già la seconda volta che lo leggo (era un libro che descriveva al vivo la Passione di Gesù!).

... Non c'è vita più in pace che fare la volontà di Dio.



... La ringrazio specialmente per le tante volte che mi portò il conforto del Pane Eucaristico, l'unica mia forza, l'oasi di Paradiso tra le spine quotidiane d'una vita mortale.

... Uniti sempre nella preghiera, affine di strappare al buon Gesù molte grazie per l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Anselmo Galliano Cotti

1903 - 1924



Per dire degnamente di Anselmo Galliano Cotti, occorrerebbero centinaia di pagine; ma per la sua indimenticabile memoria metteremo per ora in iscritto soltanto poche note, facendo voti che qualche amico ritragga in ampia monografia la figura di questo degnissimo defunto, la cui vita può servire di modello, per tanti rispetti, ai nostri associati.

Verso il suo quindicesimo anno egli ebbe la grande fortuna — come diceva dipoi — d'isciversi all'Unione Catechisti. I ritiri mensili prescritti dallo Statuto dell'Associazione, furono occasione scelta dal SS. Crocifisso per largire a quell'anima tesori di grazie e di virtù.

Studiare la nostra santa religione e comunicarla mediante l'insegnamento del Catechismo, era la sua brama. Aveva per il SS. Prigionie-

ro del Tabernacolo un'attrattiva ineffabile: si doveva sovente usare verso di lui dolce violenza per allontanarlo dalla Cappella, affinché egli potesse svagare l'animo un po' altrove.

Un cuore tutto di cielo non poteva più a lungo rimanere sulla terra. Ebbe il presentimento, anzi si direbbe il preavviso della morte vicina, e la grazia singolare del distacco dal mondo e di un ascendere costante verso la patria celeste.

Il male che già da qualche tempo minava la sua giovane esistenza, ebbe nell'Aprile un subito incrudimento.

Fu osservato che alla vigilia della sua morte non distolse un solo istante gli occhi dal Cielo, nè mai lasciò di pregare.

La mattina del martedì dopo Pasqua rimase assopito; riavutosi si riunì per l'ultima volta con il suo caro Gesù, nella S. Comunione; qualche ora dopo fece un sorriso, un movimento come di uno che va incontro a persona amata... e spirò.

Erano le ore 11 del 22 aprile 1924.

Gli Zelatori e le Zelatrici

della "Divozione a Gesù Crocifisso",

La famiglia dell'Unione è pure costituita dagli Zelatori e dalle Zelatrici, che hanno per iscopo la diffusione dell'ormai divenuta popolarissima « Divozione alle cinque Piaghe di Gesù » e aiutano l'Unione con preghiere e offerte; e dagli Ascritti e Ascritte i quali recitano giornalmente la predetta « Divozione ».

In questa famiglia di 32.000 aderenti si sono avute anime esemplarissime, e fra esse spicca per luce vivissima:

L'Ammiraglio G. P. Sery

*gloria immortale della
Regia Marina Italiana*

Giunta la vecchiaia, egli depose la onoratissima spada e la feluca e si diede con zelo ardentissimo a diffondere nel vasto mondo delle sue conoscenze, la preghiera alle « Cinque Piaghe di Gesù », e lo fece con tanto zelo, che poté esitare 300 mila copie della « Devozione » tradotta in dodici lingue.

L'ateismo della Russia che respinse i pacchi della Preghiera a Gesù Crocifisso, rattristò gli ultimi anni della sua nobile esistenza ed egli ne moveva lamento accorato al Fr. Direttore, al quale spediva ogni anno minuziosissime relazioni del suo operato.



Giuseppe Marocco

Il nome di Giuseppe Marocco è scritto a caratteri d'oro nel registro dell'Unione, come quello di un modello dei grandi propagatori della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Capo Tecnico della Scuola Professionale « Arti e Mestieri » dei Fratelli delle Scuole Cristiane di via delle Rosine in Torino, non viveva che per la Sua Scuola, per i suoi allievi e per la sua « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Quando parlava della grande « Divozione » aveva parole ispirate. Non passava giorno che non la recitasse con un fervore esemplarissimo;

e la diffondesse con tatto e con tenacia tra i suoi cari allievi, tra le famiglie loro e tra gli antichi amici di lavoro dell'Arsenale. Il titolo di « Zelatore » dell'Unione, era il suo titolo di vanto.

Amava i Catechisti dell'Unione come figliuoli, aveva per loro le parole più vive d'incoraggiamento a continuare nell'opera intrapresa, e quando poteva, prendeva parte ai loro Ritiri mensili, con un'edificazione da novizio.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. P. Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione v. num. precedente)

Adorazione del 20 Luglio 1908

— *Molti frutti si devono seminare; li farò germogliare e verrò io stesso a raccogliere: il tuo Gesù.* —

Adorazione del 21 luglio 1908

Mattina, ore 3,30

— *Le tue preghiere attireranno la benedizione non solo sopra di te, ma sopra tutto il mondo, perchè sono tanto infocate da bruciare i nostri Cuori.* (Cioè di Maria SS. e del suo Divin Figlio: detto di Maria Santissima).

Quante dolcissime cose mi disse il mio Gesù Crocifisso, fra le quali disse di privarmi del sonno, di fare un po' di penitenza, che, mista coll'amore del mio Gesù, nostro Dio, (sebbene sia sempre ben poca cosa) è molto gradita al Signore.

— *Ora non puoi più scostarti da me, perchè il tuo cuore è così strettamente legato col mio, che nè le potenze diaboliche nè il mondo, nulla possono contrastare, e guai a chi ti tocca!* —

Queste sono parole sacre (per i miei peccati merito d'essere lapidato; la misericordia di Dio è al colmo!), che il mio Gesù distintamente mi disse alle ore 5 e $\frac{3}{4}$, prima d'uscire dalla mia cella,

dove mi preparavo per ricevere il pane degli Angioli:

— *Stai in pace con te stesso: io ti dico che ciò che vedi, che senti, son cose che a te non appartengono; che non siano di tuo gusto o che ti diano dispiacere, tienti calmo, perchè, facendo altrimenti, quando vieni a fare l'adorazione, se mi vedi mesto, è perchè hai scomposto il mio Cuore unito col tuo.* — (Per non aver saputo sopportare quello, di cui il mio Sposo santissimo m'ha avvisato).

— *Gesù mio Crocifisso, aiutatemi! da parte mia faccio quanto posso; in te tutto spero e tutto posso.* —

Adorazione del 22 luglio 1908

S. Maria Maddalena

Il mio buon Gesù mi disse:

— *Guai a te se tralasci l'adorazione mattina e sera; se io ti ho chiamato Religioso è perchè voglio la preghiera, voglio la preghiera, voglio la preghiera!* —

Adorazione del 23 luglio 1908

Mattina, ore 3,30

Il mio Gesù Crocifisso è molto mesto per l'enormità dei peccati, che vede con la sua potenza, e non vuole che lo abbandoni, ma vuole che gli stia vicino e che lo preghi molto.

**Continua l'adorazione
dopo la S. Comunione**

— *Se hai avuto qualche momento che tu non eri tutto con me, tuttavia l'amore così infocato e il desiderio della salvezza di tutto il mondo e la preghiera che tu per essa mi facesti, l'hanno meritato dal mio costato trafitto amore immenso e grazie abbondantissime.* —

Sovente mi domanda il mio buon Gesù che gli chieda qualcosa per me; gli risposi, come altre volte, che io ho una sete ardente di vedere tutto il mondo amar Lui, mio Gesù Crocifisso, vero Figlio di Dio.

Adorazione del 24 luglio 1908

Il mio Crocifisso Gesù mi disse d'aver fede; mi conferma serafino in terra del Cuor di Gesù Crocifisso. Ma da tanto amore a Gesù non vada disgiunto l'amore alla sua Santissima Madre Maria Vergine; Ella stessa lo dice che è tanto l'amore che l'Eterno Padre porta al suo Divin Figlio, che appena Ella domanda grazie in Suo nome, per quelli che con fede La invocano, nulla sarà negato.

Risvegliati, risvegliati, o cuor mio, affinché ti ricordi ogni momento del tuo Dio!

Adorazione del 24 luglio 1908

Dopo mezzogiorno

Stamane, venerdì, appena ricevuta la Santa Comunione, mi venne un malessere tanto doloroso per tutto il corpo, che io credetti di morire. Dimandai al mio Gesù d'alleviare i miei mali, affinché potessi fare il santo ringraziamento; il mio buon Gesù mi disse:

— *Ricordati che oggi è venerdì, rammentati delle mie sofferenze della Croce e soffri in parte con me: ti basti come ringraziamento.* —

La grazia di Dio mi diede forza di sopportare pazientemente per amor del mio Gesù in silenzio; e feci i miei lavori, come Dio ha voluto, senza manifestare il mio male.

**Adorazione del 26 luglio 1908
S. Anna, Mattina, ore 3,30**

Il mio buon Gesù mi disse che dopo la mia morte sarò invocato come protettore contro la bestemmia dalle persone pie, per ottenere da Dio l'emandazione da questo vizio così deforme. (Oh la misericordia di Dio!).

— *La mente tua sempre sia fissa nell'amor tuo Gesù Crocifisso.*

26 luglio 1908

**Adorazione avanti al SS. Sacramento
Ore 10 di sera**

Mentre facevo l'adorazione, alla fine, mi passarono per la mente quelli che fanno di tutto per ottenere alte cariche; vorrei potere a costoro narrare le meraviglie che gode un'anima nascosta e che ama Iddio come gli angioli in cielo: questa è la più alta carica, a cui possa arrivare chi ama Gesù.

**Adorazione del 27 luglio 1908
Ore 10,30 di sera**

Il mio Gesù Crocifisso mi lascia in vita ancora un po' di anni e poi mi chiama a sé, a godere il frutto delle mie povere fatiche.

**Adorazione del 28 luglio 1908
Mattina, ore 3**

Dopo la nostra morte non si conosce più distinzioni di titoli, di Re nè di Regine; quel che brilla sono le virtù praticate in vita.

— *Quando il tuo spirito uscirà dal tuo corpo, in un attimo traverserà le più alte sfere celesti, l'anima tua inebriata di quell'amore, che in terra tanto m'hai portato e che sarà centuplicato dopo la tua morte, gaudio immenso godrà.* —

Quanto è mai misericordioso Iddio! gli uomini del mondo se ricevono ingiurie, non la perdonano tanto facilmente; solo un Dio sempre tende le braccia per darci il bacio del perdono!

Adorazione del 29 luglio 1908

— *Sta' guardingo, perchè il demonio ti viene improvvisamente a tentare sulla fede, mettendola in dubbio, mentre*

che è l'astro più luminoso fra tutte le virtù. Per il grande amore che tu porti al mio Figlio Gesù ti confermo mio figlio adottivo. — (Maria Santissima).

Dopo d'aver fatto il ringraziamento della Santa Comunione, finita la santa Messa, mi ritiro nella mia cella per mezz'ora a ringraziare di nuovo il mio Gesù di tanti benefizi ricevuti, e il mio buon Gesù mi disse:

— *Figlio mio, sappi che lo spirito moderno non solo nega le cose sante, ma induce taluno a non fare neppure il ringraziamento dopo il Santo Sacrificio e se lo fa, lo fa con ben poca Fede. Fallo tu in loro vece e che tu sia benedetto!*

Adorazione del 30 luglio 1908

Oh, bontà infinita di Dio che mi dai tanto amore e fede, per me hai anticipato il Paradiso! Nella mia semplicità di sapere gli dissi: — Caro Gesù, se per la tua misericordia mi prendi in Paradiso, certo diminuisce il gaudio, perchè mi fai già momentaneamente pregustare le gioie celesti.

— *Figlio mio, e tu non mi consoli forse col far di tutto per propagare la mia «Divozione», affinché le anime risvegliano il ricordo d'un Dio Crocifisso per loro, Salvatore loro? —*

Oh, in certi momenti non so se mi trovo in Paradiso o su questa terra, tanto è l'amore, le carezze che Dio misericordioso mi concede, e dico al mio buon Gesù, come tante altre volte:

Dar tanto gaudio a me povero peccatore, neanche se io avessi la virtù degli angeli! — Gesù disse:

— *Gli angeli creati e confermati fedeli a Dio, non hanno durato tanta fatica a servirmi fedelmente, in cambio l'uomo a quante miserie va sottoposto; ebbene, con tutto ciò, quelli che osservano con viva fede i miei precetti e che mi portano un grande amore, sono ancor più che angeli. —*

— Fare il bene, o Signore Santissimo, quanta fatica! ebbene, mio buon Gesù, colla tua grazia onnipotente ah! non è fatica, ma gaudio dolcissimo, per quelli che santamente e puramente ti amano

e ti servono; o Signore, dammi tanta fede, tant'amore da bruciare qualunque imperfezione.

Meglio stare un'ora in colloquio con Gesù Crocifisso, che godere per cent'anni le delizie del mondo ingannatore, che promette delle felicità che non ha mai possedute.

Il mio buon Gesù mi farà scrivere molte cose; i lettori, che avranno il bene di leggerle, comprenderanno che furono dettate dall'Altissima Provvidenza, e la grazia del Signore li farà certo contenti e umili: grazie più belle non potrebbe avere chi ama Gesù!

Adorazione 1 Agosto 1908 Ore 3,30 mattino

Non avendo mai potuto prendere sonno in tutta la notte, mi venne questo pensiero:

Gran Madre di Dio, Stella mattutina, Dammi grazia d'alzarmi presto alla mattina; Non potendo riposare in questo letto, Dammi la preghiera, Gesù benedetto, Il ricordo della tua bontà e del tuo viso: Sii sempre pietoso con me, mio dolce Paradiso!

Adorazione 1 agosto 1908 Mattino, ore 4

— *Tutte le preghiere, gli atti d'amore al tuo Dio, Gesù Crocifisso, faranno testimonianza all'anima e saranno la gloria che godrà in Cielo. (Il mio Crocifisso). Dopo la Santa Comunione:*

— *Il tuo pane quotidiano sono i puri affetti a Dio, preghiere, rapimenti: il tuo Gesù vuole che tu sia figlio del Suo Cuore. —*

Adorazione nella vigilia della Madonna degli Angeli, 1 agosto 1908, ore 11 di sera

Oh, memorabile giorno del Perdono di Assisi!

Chi può misurare l'amore che per grazia di Gesù porto io alla Sua Santissima Madre Maria?

La mia mente vorrebbe scrivere molto, molto e abbondantemente, è mio desiderio: ma come posso, se non mi aiuta la Madonna? In questo giorno così bello

dedicato a Lei, trasportato da santi pensieri così scrivo:

Bella Vergine degli Angeli, che sublime nome porti! Nei momenti più difficili, colmami d'aiuti e di conforti!

Tu, Madre Santa, volgi a noi il giglio. Dà a' tuoi figli pace e consiglio, Per amor del tuo Divin Figlio, Fà pure l'anima nostra come il giglio!

Adorazione nella festa della Madonna degli Angeli, 2 agosto 1908

Nella S. Comunione a Gesù:

*Quant'è dolce nutrimento;
Ostia Santa il Sacramento!
A conforto dell'animo nostro,
Contro l'insidiator, il mostro!*

Gesù al figlio:

*Parla poco, e prega molto,
La mente fissa a Gesù in volto,
Avrai in te stesso grazie e sorriso,
Di Gesù il Paradiso!*

— Fa' tutto quello che il mio Divin Figlio ti comanda; abbi fede: io sono la tua protettrice! — (Maria Santissima).

Continua l'adorazione nella festa della Madonna degli Angeli, 2 agosto 1908

Parla Gesù:

— Questa mane nella Santa Comunione ho benedetto copiosamente l'anima tua. —

— E la Madonna pure? — io gli domandai.

Si la Mamma ti ama immensamente, non solo perchè tu la veneri tanto, ma perchè tu mi ami senza misura. Se una madre terrena ama l'individuo che vuol bene a suo figlio, la Madre di Dio non ha confronto: chi ama il suo Gesù Crocifisso ha un valore immenso presso di Lei. Ti dirò di più: il mio Cuore e il tuo sono così strettamente uniti che te ne darò la ricompensa: il ricordo in ogni momento che tu sei sempre alla mia presenza nel lavoro e nelle preghiere, per allontanare qualunque pensiero inutile. E la grazia del tuo Gesù sia sempre con te, sii sempre umile, quieto, non ti turbare mai, tanto più se sono coserelle che non meritano nemmeno uno sguardo; perchè quando vieni nella tua cella, ho

altre cose a farti segnare: col tuo Crocifisso, Gesù lavora e prega! —

*Come è dolce, o mio Dio,
Cogli Angeli lodar Te!
Sei sorgente d'ogni bene
Di chi crede e spera in Te.*

*Dammi, dammi o Gesù mio
Di pensare sempre a Te,
Crocifisso del cuor mio,
Il più alto di tutti i re!
Quanto è dolce la Preghiera,
Vicino alla Croce, mio Gesù,
Vorrei essere un Serafino
Per lodarti ancor più!
Ave, o Maria,
Dammi riparo
Sotto il tuo manto.*

**Adorazione del 3 agosto 1908
Lunedì ore 11 di sera**

— Hai da lavorare ancor molto; ti resta da guadagnare ancora parte del Paradiso; il lavoro è questo: si è di formare molte anime, coltivarle per bene per trapiantarle in cielo; e, quando ti chiamerò in Paradiso, vedrai per la prima volta le meraviglie di tutte le meraviglie.

— Gesù che parla: — Io mi delizio di stare cogli uomini, tanto più con quelli che mi amano senza vedermi. —

Ah, Gesù! e la fede che tu ci dai, non basta? Ti vediamo, ti sentiamo, ti parliamo, e Tu, bontà infinita ci rispondi con tanta carità, colla tua voce dolce, soave, da convertire il più ostinato peccatore del mondo colla tua potenza e dolcezza.

**Adorazione del 4 agosto 1908
S. Domenico**

— Voglio che tu mi ami con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore, incessantemente: se i peccati si fanno in questo mondo, voglio anime, che, come serafini in cielo, mi seguano coll'orazione e altre virtù, affinchè facciano riparazione. —

Gesù al figlio:

— Quando tu preghi, Io ti osservo;
Va' e corri come il cervo
Per arrivare dove son Io!

*Se è tuo gaudio, è pur il mio. —
Com'è dolce amare Iddio
Nella mia cella; e penso io:
« Sono alla presenza del Creatore?
Vorrei trovarmi tutte le ore! ».*

*Che momenti di Paradiso,
Quando Iddio ci rapisce!
Il mio cuore si smarrisce
Nelle braccia del mio Signor!
Benedica sempre Iddio
Le fatiche della cucina:
Alla sera e alla mattina
Sia gloria eterna al mio Gesù!*
Per chiedere intercessione alla **Mamma**, la gran Madre di Dio:
*Quando sono in preghiera,
Per grazia, a piè del mio Gesù
Vergine Santa del Paradiso,
Intercedi presso Dio per noi!*

Adorazione 5 agosto, Madonna della Neve, mattino ore 4

Giorno di ricordo soave: il giorno 5 d'Agosto, dedicato alla SS. Vergine della Neve, si festeggiava per la prima volta nella chiesuola di S. Rocco nel paese di Viale d'Asti la Madonna di Lourdes. In quel giorno dedicato alla Madre del Signore, Iddio ha voluto spandere le grazie più belle su quei devoti suoi popoli. *(Continua)*

Amore riconoscente

Nell'inverno scorso ero stata colpita da un male che aggravandosi metteva in serio pericolo la mia vita. Mi rivolsi con fede a Gesù Crocifisso per l'intercessione del Suo Servo Fra Leopoldo ed ora sono guarita.

Invio con riconoscenza la mia modesta offerta come madre di famiglia, ai Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso, che tanto magnifico apostolato religioso e culturale compiono col loro esempio e col sacrificio quotidiano della loro opera a vantaggio dei 600 alunni della Scuola Professionale « Casa di Carità ».

Angiolina Torre Boetti.
Torino.

L'Anno Santo

7 Aprile 1934 - 28 Aprile 1935

**Condizioni richieste
per l'acquisto del Giubileo in Torino**

1) Tre visite a quattro chiese designate, e cioè: la Cattedrale, il Corpus Domini, la Consolata, la Chiesa parrocchiale. (Per i parrocchiani del Duomo e del Corpus Domini la Basilica di Maria Ausiliatrice).

2) In ogni chiesa per ciascheduna visita, recitare:

a) Cinque « Pater, Ave, Gloria » innanzi al SS. Sacramento, aggiungendone un sesto secondo l'intenzione del Sommo Pontefice;

b) Tre volte il Credo innanzi al Crocifisso e una volta il versetto « Adoramus Te, Christe et benedicimus tibi - Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum »;

c) Sette « Ave Maria » innanzi all'immagine della Madonna aggiungendo in fine l'invocazione: « Santa Madre, deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore »;

d) Una volta il Credo innanzi al SS. Sacramento per solennemente professare la fede cattolica.

3) Confessarsi e Comunicarsi. Si avverte che non serve la Confessione e Comunione, che si fanno in adempimento del precetto pasquale.

Avvertenze:

1) Chi non potesse integralmente adempiere le opere prescritte si rivolga al proprio Parroco o Confessore.

2) L'indulgenza del Giubileo può essere acquistata sia per sé, sia per i fedeli defunti tante volte quante si ripetono le opere prescritte.

3) Non si può acquistare una seconda volta il Giubileo se non si sono prima adempite tutte le opere prescritte per l'acquisto del precedente.

Torino 8 maggio 1934.

Mons. **Luigi Cocco**, Vicario gen.

« Casa di Carità »

Scuola Professionale

Quando penso alla presente condizione dell'industria e della meccanica e domando quale sarà l'avvenire di queste, — bello! — mi rispondono i giovani e gli anziani studenti delle scuole professionali così laboriose, così popolate e pensose. Non promettono forse un bell'avvenire questi giovani seri?

Che le scuole diurne siano ben frequentate — almeno nel nostro Paese — piace, ma questo fatto non suscita tanta ammirazione, perchè — si sa — molti in quelle studiano forzatamente; ma che le scuole serali abbiano quali cinquecento, quali seicento allievi fa stupire ed ammirare: sono dunque molti i giovani che di giorno lavorano nelle fabbriche e negli stabilimenti industriali e di sera studiano, e che meritano perciò l'universale plauso e la riuscita che vogliono.

E avremo tanti meccanici bravi perchè tanti ce ne daranno queste scuole (benemerite per la moralità e la cultura dei tecnici che preparano) che lavorano attivamente.

Una di queste scuole, che si presenta come ottimo esempio, è la « Casa di Carità » fondata da un gruppo di volontari Catechisti, membri dell'« Associazione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ». Questa scuola accoglie cinquecentocinquanta allievi. Di questi allievi alcuni lavori esposti in una sala della II « Mostra della Meccanica » di Torino, interessarono il pubblico, tanto che io, nella mia breve visita, sentii parecchie esclamazioni di meraviglia come: « Bei lavori! », « Li fanno gli allievi della scuola, sai? » e altre frasi nelle quali si notavano evidenti la sincerità e l'ammirazione. Era tempo di mostrare alla luce del giorno, i lavori di questi studenti delle scuole serali i quali si direbbe che vogliono nascondere il loro valore nelle ombre della sera.

Nella sala cui ho accennato, erano disposti, fra decorazioni d'arte (ben riu-

scite anche queste), statistiche, disegni originali, oggetti d'acciaio accuratamente lavorati, ed il pensiero della buona volontà degli artefici commosse ed edificò.

Vicine a questa sala, altre custodivano i lavori degli allievi delle Scuole Salesiane e di quelli della Scuola Arti e Mestieri dei Fratelli delle Scuole Cristiane: tutti allievi che camminano fidenti in Dio e nella Divina Provvidenza.

Approvazioni autorevoli

Invito agli Industriali

Raccomando la Scuola Professionale « Casa di Carità » a tutti gli Industriali, perchè sono convinto che quanto occorre all'elevazione intellettuale, e più ancora morale, degli operai, riesce di grande giovamento all'ambiente industriale.

Giovane ancora di età, questa Scuola dà affidamento per la buona attrezzatura didattica e per la passione dei suoi dirigenti: invito quindi ad appoggiarla affinché possa perfezionarsi, continuando la sua rapida ascesa.

F.to: **Ing. Pietro Bertolone**
Dirett. S. A. Off. Villar Perosa

* * *

Deus Caritas est

E' ammirabile e consolantissima questa prova dell'infinito ed inesauribile amore divino che si comunica alle creature con queste opere ammirabili. Fra queste non ultima la Casa di Carità.

E' sorprendente l'attività svolta da questo Istituto. Dio lo protegga e benedica sempre.

7-IV-1934

Teol. Emilio Vacha

* * *

Ammirato per l'opera di fede e di educazione svolta nella Scuola Professionale « Casa di Carità » faccio voti per un più radioso avvenire.

26-VII-1933-XI.

Fr. Edoardo Milanese delle S. C.

Dirett. dell'Istit. « Umberto di Savoia »
in Tripoli Italiana

* * *

Con i migliori augùri che questo seme (Casa di Carità) diventi ben presto un albero su cui vengano a posarsi tutti gli uccelli della barriera e degli altri rioni.

20-IX-1933-XI

Fr. Corrado delle S. C.

Dirrett. Scuola tecnica industriale
« S. Giuseppe » a Roma

* * *

Ammirato dello sviluppo prodigioso che ha preso in otto anni questa « Casa di Carità » vedo avverarsi la predizione di Fra Leopoldo e benedico Iddio che si manifesta così palesemente nelle sue opere di illuminazione per la santificazione, e mi sento in dovere di pregarlo perchè muova i cuori al soccorso di ogni opera veramente sua per l'acquisto di santità che vi auguro.

Fr. Isidoro di Maria delle S. C.

Battesimo, Cresima, Comunione

Anche quest'anno Gesù Crocifisso ha voluto fare scendere sulla « Casa di Carità » la sua grazia, grazia incommensurabile che vale il sangue di un Dio Crocifisso.

Un nostro allievo, nato nei tristi tempi in cui il socialismo imperava, nei giorni che videro miserabili traviati battezzare le creature col vino, dando loro nomi oltraggiosi alla fede, contrari al buon costume, nomi di rivoluzionari e di demagoghi, questo nostro allievo che per circostanze indipendenti dalla sua volontà ancora non aveva ricevuto alcun Sacramento, per la grazia di Dio e con grande gioia nostra, è entrato a fare parte della famiglia cristiana.

E' commovente lo svolgersi delle fasi che preparano il grande evento.

Si presentò un giorno in Direzione la mamma di questo allievo, e con accorata parola descrisse il suo patema d'animo per non essere ancora riuscita a fare battezzare il figlio; raccontò di avere visto, in sogno la mamma sua e nonna del gio-

vane, la quale la rimproverava per il ritardo frapposto nella esecuzione del suo dovere.

Questo la decise ad operare, ma per particolari e delicate ragioni, desiderò la funzione si compisse privatamente.

Col consenso di S. E. il Cardinale Foscati, Mons. Perrachon, Vescovo Missionario della Consolata si incaricò della funzione, che riuscì commoventissima, e intrecciata a un'altra luce di vita, cioè l'amministrazione della Cresima alla sorella del neofita. Questi appariva raggiante e veramente tocco della bontà del Signore. Manifestava la sua intima soddisfazione con frasi semplici: « Ora mi pare di volare! Come sono più leggero! Ora mi sento più felice! ».

S. Giuseppe Suo Protettore speciale lo preservi sempre da ogni pericolo.

Aveva ragione: il Signore lo aveva accolto nel suo abbraccio e, suggello d'amore, gli aveva impresso nell'anima, per l'eternità, il segno del Sacramento che è porta della salute.

Deo gratias!

Domenica in Albis

Festeggiamenti a San G. Bosco

Domenica densa di avvenimenti, domenica di letizia, domenica di trionfo della Fede, della Carità, dell'operosità guidata dal verbo divino.

Di buon mattino i solerti Missionari della Consolata già erano a disposizione della folla di allievi che si affrettavano alla Confessione, con zelo e fede.

Data la ristrettezza della Cappella, si fecero due funzioni: alle 8,15 e alle 9,30.

Riuscirono grandiose tutt'e due; chiara dimostrazione di fede e di fervore. Il Signore avrà sicuramente benedetto i nostri allievi e le loro famiglie. Egli saprà pure nella sua bontà destare generosità di persone e favore di circostanze per attuare l'ampliamento della Cappella, dei laboratori e delle aule omai insufficienti a contenere gli allievi il cui numero si è dovuto limitare a 600.

Ringraziamenti cordiali al Rev. Teol. Vacha che con la sua fervorosa parola aveva preparato i giovani del corso serale.

Il Rev.do Padre Enrico di Rovasenda tenne la predicazione per il corso festivo; gli allievi corrisposero tutti all'invito loro rivolto. Questa sezione è maggiormente benedetta perchè favorisce la santa abitudine di trovarsi la domenica mattina per l'assistenza alla S. Messa. Con l'esempio reciproco si ottengono ottimi risultati e moltissime conversioni.

Visita al «Cottolengo».

Mai in vita mia ebbi a provare sensi di tanta commozione e compassione, come nel pomeriggio di oggi! Per tre ore mi fermai nella Casa della Divina Provvidenza. Mai avrei creduto di vedere in quel sacro recinto, tante miserie umane, e dire che non ci fecero vedere tutto!

Vidi dei vecchi, giovani sciancati in carrozzella e colle stampelle, sordomuti, ciechi, bimbi ancora quasi lattanti, nel loro lettuccio bianco, forse questi, saranno privi dei loro cari genitori! Poverini!

Vi era una bambina, la quale era priva delle braccia, si serviva dei piedi per sviluppare le caramelle che le offrivano i visitatori. Io avrei voluto donare a tutti dolci ecc. per sollevarli dalla loro tristezza, ma la mia possibilità tanto meschina non mi permise di contentarli tutti, come sarebbe stato il mio piacere.

Vidi inoltre ancora l'impianto della fabbricazione del pane, poi una grandissima cucina con le grue per sollevare le grosse pentolone, insomma tutto sistemato con buon ordine e pulizia. Tutto questo si deve attribuire alla Divina Provvidenza ed ai sacrifici di pie e generose persone. È da lodarsi l'assidua cura delle Reverende Suore verso i ricoverati. Quanta carità!

Mai dimenticherò questo giorno, in cui per la prima volta, entrai nella Piccola Casa della Divina Provvidenza!...

FRANCESCO GARIGLIO

Allievo della «Casa di Carità».

Generosità del Signore

In un modo o in un altro bisogna che noi serviamo il Signore, altrimenti non ci salveremo. Noi siamo interamente alla sua dipendenza, non possiamo far nulla senza di lui, siamo tutta cosa sua, perciò bisogna che lo serviamo.

Ora, la questione è di sapere se sia meglio servirlo per dovere o per amore. Come lo abbiamo servito finora? Non abbiamo qualche volta reso i nostri doveri a Dio come un povero che paga i debiti a un ricco debitore, e a ogni moneta che sborsa guarda l'espressione del suo volto, per vedere se quest'uomo è proprio deciso a volere l'intero pagamento del suo debito? Il nostro problema, non è stato quello di arrivare in cielo facendo il meno possibile? Non abbiamo pensato i Comandamenti? Interpretato le regole, chieste le dispense? E noi chiamiamo questo il servizio di un Dio che ha infiorata la nostra vita di tanti doni, e che spinse il suo amore per noi fino a farsi inchiodare, tutto sanguinoso, al patibolo della croce? Sarà questa la rinuncia ch'egli impose ai suoi discepoli! Quanta grettezza in questo nostro cuore!

Eppure, Dio ci ama di un amore che nessuna lingua può esprimere, ci ama più di tutto quello che la nostra mente può immaginare o desiderare.

Molte cose noi potremo esagerare, ma non potremo mai esagerare la grandezza dell'amore di Dio verso di noi. Egli non ha risparmiato nulla per noi.

Guardiamo Gesù Crocifisso; non v'è membro del suo Corpo adorabile che non abbia sofferto per noi; non v'è dolore, nè obbrobrio, di cui non abbia vuotato per noi l'amaro calice; ogni palpito del suo Cuore è un atto d'amore per noi.

Iddio ci ama e si dona a noi nonostante la nostra bassezza e la nostra indegnità. Sì, quello che stupisce, non è che Egli ci ami tanto, ma che possa avere amore per noi. Che cosa vi è di meno amabile e di più ingrato che noi? Ma se noi stessi sentiamo alle volte il bisogno di odiarci per i nostri peccati, se siamo

stanchi di vederci così cattivi e spregevoli? Eppure egli ci ama, e accumula sul nostro capo tanti benefici, da farci, per così dire piegare sotto il loro peso.

Amiamo dunque Dio, o compagni; amiamolo con tutto il cuore, perchè, soltanto così potremo essere veramente felici in questa vita, e soltanto così potremo guadagnare il Paradiso.

NINO FEYLES.

Aspirante Catechista

Bibliografia

L'ADOLESCENTE RADIOLO - Padre L. T. Regattieri (Berruti, 1934, Torino - L. 2).

La vita modello di Aldo Marozzi è ritratta qui in tutta la sua luminosità.

Il « piccolo araldo del gran Re » annunciava la santità della religione di Cristo specialmente mediante l'esempio; e il suo fu esempio di purezza segnatamente, e perciò esempio di coraggio che egli attingeva specialmente dalla Comunione quotidiana (oggi, disse egli, è un brutto giorno per me: non ho potuto fare la S. Comunione); e per questa sua purezza e per l'esempio illuminante che ha dato, ben gli conviene l'aggettivo di radioLO.

Il suo fu esempio di gratitudine verso Dio, la quale praticava con fuggire la colpa e con adoprarsi per l'apostolato; è notevole il giusto concetto che aveva dell'apostolato della preghiera e del valore di essa: è sua questa frase: « molte volte è meglio pregare che discutere (per condurre al bene) ». Grande anche la sua gratitudine verso i genitori: « Tornando da scuola con la medaglia di primo grado meritata, narra il Padre Regattieri, solleva appuntarla sul petto della mamma dicendole: L'hai meritata anche tu, mamma, perchè la tua assistenza mi ha aiutato a guadagnarla ». Non è inutile notare ancora il suo zelo contro i libri cattivi. Benedetto fanciullo! Egli intuiva quale pericolo sono

essi per l'individuo e per la società: le letture, diceva, sono come un cibo dello spirito e perciò devono essere buone.

Questo che ho narrato e altre belle cose, come una giusta esaltazione dell'Azione cattolica a cui Aldo apparteneva, si trovano nel libro di Padre Regattieri.

LA MADRE DI DON BOSCO - Francesca Castellino (S.E.I., Torino, 1930 - II Edizione).

E' una breve biografia condotta con serietà e con grazia, doti che la colta scrittrice seppe felicemente congiungere.

Mamma Margherita appare da queste pagine serena e forte, come fu, ed esemplare figura di madre generosa ed attiva.

Non è difficile trovar qui la più profonda pedagogia; e pertanto la leggano le giovinette e la rileggano le giovani mamme; ma quest'opera è tale che a tutti piace e giova.

Mario S.

Parole d'anima

Solo la virtù si possiede in eterno, il resto svanisce. Queste grandi parole già li ripetevano gli antichi filosofi, e Cicerone ci dice: « Virtus solo aeterna habetur ». E il grande « Paziente » della Storia Sacra, Tobia, esclamava nell'amarrezza del suo cuore che tutto nasce per morire, vive morendo continuamente, perchè si avvicina al suo fine, e finalmente tutto muore.

La natura che ci sta innanzi dal fiorellino del prato alla quercia sfidante le bufere ci attesta con parole eloquentissime la legge eterna che noi passeremo e che solo vive irradiata dalla luce eterna quanto ha nome di virtù, di sacrificio e di bene fatto con umiltà, con disinteresse solo per essere segnato nel libro della vita.

Questi pensieri siano impressi sempre nell'anima nostra e richiamiamoli al labbro quando troviamo duro il nostro lavoro di propaganda della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

**La Lotteria "PRO CASA DI CARITA'",
ha per PRIMO PREMIO
UNA "BALILLA",**

esposta nella vetrina del **Calzaturificio Colombino** Via Viotti ang. Via Bertola, Torino, che con altri **VENTIQUATTRO REGALI** formerà la gioia dei più generosi.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

autorizzata con Decreto Prefettizio **N. 83515** non chiede di fare dei sacrifici. Ogni biglietto costa **solamente UNA LIRA.**

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

va a totale beneficio della **Scuola Professionale Festiva e Serale**, dove **600** allievi ricevono l'istruzione religiosa e tecnica.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

ha la data di estrazione improrogabile il **28 ottobre 1934**; il ritardare l'acquisto dei biglietti potrebbe significare la perdita del premio.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

Non é soltanto un buon affare, ma soprattutto una **BUONA AZIONE.** Acquistate quindi i biglietti del

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

inviando l'offerta a mezzo del Conto Corrente Postale **N. 2-8395** intestato ai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Via delle Rosine, 14 - Torino (102).

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

avrebbe la riuscita assicurata se ogni Zelatore e ogni Zelatrice se ne facesse centro di propaganda.

Nessuno si rifiuti anche a costo di fare un sacrificio.

Numero speciale
in occasione
del 1.º Ventennio di Fondazione
dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

1914 - 1934